

ART ON FILM 2

rassegna di
film sull'arte
contemporanea

STAZIONE CERAMICA

1 novembre / 20 dicembre 2013

San Giovanni Valdarno, Via Mannozi

ART ON FILM

Rassegna di film sull'arte contemporanea

Riprende, dopo una breve pausa, la rassegna Art on Film promossa da Casa Masaccio centro per l'arte contemporanea nell'ambito del progetto d'iniziativa regionale "Toscanaincontemporanea 2012". Dal 1 novembre al 20 dicembre 2013, negli spazi dell'ex-ceramica di via Mannozi a San Giovanni Valdarno, nove nuovi film documentari in versione originale e sottotitolati in italiano che testimoniano la vita e l'opera di alcuni degli artisti più acclamati della scena contemporanea. La rassegna prende avvio con un film reportage sui padiglioni Nazionali dell'ultima Biennale d'arte di Venezia, alla scoperta delle tendenze e sensibilità dell'arte contemporanea nel mondo, attraverso le voci e i volti dei curatori e degli artisti. Marina Abramović, in occasione della grande retrospettiva che il Museum of Modern Art di New York le ha dedicato nel 2010, ci trasporta nel vivo della sua ultima impresa performativa. Ai Weiwei, l'artista simbolo del dissenso contro il regime di Pechino, ci offre uno sguardo sulla Cina contemporanea e narra la sua vita e il suo lavoro. Mario Schifano è raccontato in una biografia postuma, attraverso immagini e filmati inediti che mostrano, per la prima volta, il lato umano e più nascosto dell'artista. Gli artisti Douglas Gordon e Philippe Parreno, presentano un ritratto del XXI secolo al controverso ex-fuoriclasse franco-algerino Zinedine Zidane. Mimmo Paladino con il suo Quijote rivela il passaggio della sua opera dal mondo dell'arte plastica e figurativa verso quello delle immagini in movimento. Le vicende di Charles e Ray Eames, protagonisti del design moderno nord americano, sono narrate in un film attraverso testimonianze dirette e documenti d'archivio. Infine la storia dell'artista brasiliano Vik Muniz che con la sua visione ha cambiato la vita di un gruppo di "catadores", i raccoglitori di rifiuti riciclabili della discarica più grande del mondo. La storia dell'artista brasiliano Vik Muniz che con la sua visione ha cambiato la vita di un gruppo di "catadores", i raccoglitori di rifiuti riciclabili della discarica più grande del mondo. Infine un film documentario, attraverso il mondo, alla scoperta della vita e delle opere di Louis Kahn, uno dei più grandi architetti del ventesimo secolo.

PROGRAMMA:

Venerdì 1 novembre 2013 / ore 21.00

I padiglioni nazionali. Biennale arte 2013
di Matteo Moneta, 2013

Venerdì 8 novembre 2013 / ore 21.00

Marina Abramović. The Artist is Present
di Matthew Akers, USA 2012, 106'

Venerdì 15 novembre 2013 / ore 21.00

Ai Weiwei: Never Sorry
di Alison Klayman, USA 2012, 91'

Venerdì 22 novembre 2013 / ore 21.00

Mario Schifano Tutto
di Luca Ronchi, Italia, 2001, 77'

Mercoledì 27 novembre 2013 / ore 21.00

Zidane. Un ritratto del XXI secolo
di Douglas Gordon & Philippe Parreno, Francia, 2006, 92'

Premio Marco Melani - Cinema Masaccio

Domenica 1 Dicembre 2013 / ore 21.00

(programma in via di definizione)

Lunedì 2 Dicembre 2013 / ore 21.00

Ana Arabia - di Amos Gitai (sarà presente l'autore),
Israele, Francia, 2013, 84'

Giovedì 5 dicembre 2013 / ore 21.00

Quijote
di Mimmo Paladino, Italia 2006, 75'

Lunedì 9 dicembre 2013 / ore 21.00

Eames - architetti, pittori, designer
di Jason Cohn, Bill Jersey, USA 2012, 84'

Venerdì 13 dicembre 2013 / ore 21.00

Waste land, l'arte del riciclo
di Lucy Walker, UK/Brazilian, 2010, 98'

Venerdì 20 dicembre 2013 / ore 21.00

My Architect – Alla ricerca di Louis Kahn
di Nathaniel Kahn, USA, 2003, 116'

Ingresso gratuito

Versione originale con sottotitoli in italiano

www.casamasaccio.it

(Il programma potrà subire delle variazioni)

I padiglioni nazionali. Biennale arte 2013
55a edizione della Biennale di Venezia

di Matteo Moneta, 2013, undefined'



Un reportage, alla scoperta delle diverse partecipazioni nazionali e della 55esima edizione della Biennale di Venezia. Sono 88 le nazioni partecipanti, di cui 10 presenti per la prima volta, tra cui la Santa Sede.

All'Arsenale, con l'installazione multimediale interattiva di Studio Azzurro. Un viaggio tra i Padiglioni Nazionali per scoprire con la voce e i volti dei curatori e degli artisti, tendenze e sensibilità dell'arte contemporanea in tutti i paesi del mondo. Nei Giardini la straordinaria concentrazione dei padiglioni nazionali. Il primo è stato realizzato nel 1895, l'ultimo – quello della Corea del Sud – esattamente cento anni dopo. Un secolo di storia e tradizione per i ventinove padiglioni nazionali che arricchiscono i Giardini della Biennale, vere e proprie case dove accogliere arte da ogni angolo del globo.

Diversi gli appuntamenti imperdibili in occasione di questa 55esima edizione dell'evento.

Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania: sono tra le nazioni più importanti al mondo quando si tratta di cultura artistica, una visita ai rispettivi padiglioni è imprescindibile. Curiosa la scelta di tedeschi e francesi, per tradizione reciprocamente freddi, che scelgono invece di scambiarsi gli spazi: Berlino chiama solo artisti stranieri, con la foresta di sgabelli di Ai Weiwei, l'indagine fotografica sul Sudafrica di Santu Mofokeng e i video di Dayanita Singh e Romuald Karmakar.

Anche la Francia opta per un artista straniero. Anri Sala nasce in Albania, ma da tempo vive a Parigi: coinvolgente il suo omaggio, tra musica e immagine, al compositore Maurice Ravel. Scelte autarchiche invece per la Gran Bretagna, con Jeremy Deller a raccontare il proprio Paese attraverso il rapporto arcano con la magia, e gli Stati Uniti: spettacolari le macchine impossibili architettate da Sarah Sze. Gioca anche il Canada: un teatrino dell'assurdo, vagamente Belle Epoque, quello orchestrato da Shary Boyle. Esperienza da vivere quella proposta nel Padiglione Corea da Kimsooja: prima l'immersione in una vera e propria casa degli specchi, nella quale aggirarsi a piedi nudi immersi in rifrazioni abbaglianti, poi il tuffo in una stanza anecoica, completamente buia e insonorizzata. Non mancano le performance: una scatola bianca il Padiglione Romania, dove Alexandra Pirici e Manuel Pelmus muovono quattro attori quasi fossero marionette, a mettere in scena la loro storia della Biennale; Vadim Zakharov fa piovere monete dal soffitto del Padiglione Russia, mentre un performer, abbarbicato su una trave, osserva pensoso la scena. . .

Marina Abramović. The Artist is Present

di Matthew Akers, USA 2012, 106'



Icona della performance art, da quarant'anni Marina Abramović conduce la propria riflessione sull'arte e sul mondo letteralmente sulla propria pelle, spingendo il corpo a misurarsi con i propri limiti, anzi ad oltrepassarli. Quello della performance è uno stato mentale, raggiunto il quale il fisico può fare cose che normalmente non arriverebbe mai a fare. Il documentario di Matthew Akers segue l'artista nella preparazione della grande retrospettiva che il Museum of Modern Art di New York ha dedicato alla Abramović nel 2010, trasportandoci nel vivo dell'ultima recente impresa di Marina Abramović, maestra internazionale della performance, Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 1997, che ha fatto del tempo il fulcro della sua arte.

Al centro di un quadrato di luce allestito nell'atrio del MoMA di New York, Marina Abramović si è messa a disposizione del pubblico, in una grande sala vuota, dove è stata seduta immobile per sei giorni alla settimana, per sette ore al giorno, per tre mesi, ospitando uno alla volta gli spettatori nella sedia posta di fronte di lei, accogliendoli in silenzio, mentre contemporaneamente nelle sale espositive oltre trenta giovani performer rieseguivano alcune tra le sue azioni storiche.

Se le riprese sul volto dell'artista immettono direttamente al centro della situazione performativa, dove in un gioco di rispecchiamenti lo sguardo della telecamera si sostituisce in modo virtuale a quello dei visitatori, quelle girate nel corso della lunga preparazione della mostra e del workshop con gli artisti a cui ha affidato le sue opere del passato, restituiscono alcuni degli aspetti fondamentali del suo lavoro e della sua stessa vita: l'importanza della preparazione metodica e dell'esercizio rigoroso alla concentrazione, all'ascolto, al silenzio, per predisporre fisicamente e mentalmente alla creazione e all'esperienza dell'emozione.

All'apice della sua carriera, Marina Abramović affronta il presente con consapevolezza, profondità, ironia, lasciando riaffiorare immagini, oggetti e presenze come quella di Ulay (Frank Uwe Laysiepen), che per dodici anni ha condiviso con lei simbioticamente imprese artistiche e vita quotidiana. L'incontro dei loro sguardi, il loro ritrovarsi l'uno di fronte all'altra, alla giusta distanza dopo la lunga separazione, costituisce uno dei momenti più toccanti del film, che è stato premiato al 62o Festival Internazionale del Cinema di Berlino 2012 con il "Panorama Audience Award".

Ai Weiwei: Never Sorry

di Alison Klayman, USA 2012, 91'



La giornalista e filmmaker Alison Klayman - al suo esordio nel lungometraggio - ha seguito e documentato la vita dell'artista: dalla preparazione delle grandi mostre internazionali, agli scambi intimi con i membri della famiglia, fino agli scontri sempre più accesi con il governo cinese. Ai Weiwei, l'artista simbolo del dissenso contro il regime di Pechino, offre uno sguardo sulla Cina contemporanea attraverso gli occhi di una delle sue più convincenti figure pubbliche. Figlio dell'intelligenza rivoluzionaria, nel 2008 Ai Weiwei diviene a tutti gli effetti, agli occhi del governo di Pechino, un oppositore, a causa della denuncia delle Olimpiadi.

Indaga poi sul terremoto dello Sichuan, che nel maggio dello stesso anno causa oltre cinquemila vittime tra gli studenti delle scuole della regione. Detenuto illegalmente per 81 giorni nel 2011, Ai Weiwei è l'artista cinese più famoso al mondo, ma *Never Sorry*, come spiega la regista, non è un film solo su di lui: "Spero che porti gli spettatori a interrogare se stessi su qual è la propria visione per un futuro migliore, su cosa sarebbero disposti a rischiare per potersi esprimere liberamente" ha dichiarato Alison Klayman.

Il film, è stato presentato alla Berlinale e premio speciale della giuria al Sundance Film Festival 2012.

Mario Schifano Tutto

di Luca Ronchi, Italia, 2001, 77'



È quasi una biografia postuma di Mario Schifano realizzata dall'amico e collaboratore Luca Ronchi attraverso immagini e filmati inediti che mostrano, per la prima volta, il lato umano e più nascosto dell'artista.

I giochi col figlio Marco, la scuola di piazza del Popolo, la contestazione, gli americani a Roma e gli italiani a New York, la pop art, le droghe, gli anni '70, le grandi mostre e le nuove tecnologie, tutto l'archivio privato di Schifano lo racconta sullo schermo.

Questo è il primo e unico film completo su Mario Schifano, uno degli artisti italiani più amati e conosciuti e falsificati del ventesimo secolo. È stato fatto e voluto dalle persone, donne e uomini, che con lui hanno vissuto e lavorato, da chi lo ha amato, seguito, sopportato.

Costruito con materiali inediti provenienti dall'archivio privato di Mario Schifano, spezzoni di interviste, videoclip, è un tentativo di cogliere per la prima volta il lato intimo di un artista "irregolare" in un viaggio nel tempo con i pittori della scuola di piazza del Popolo. Non un film "su" ma "con" Schifano.

Appena entrati ci si trova immersi in quegli anni irripetibili di eccessi e creazione, trascinati dal vortice intelligente e per nulla pacificante della sua energia che ci lascia, alla fine, storditi e arricchiti.

Presentato in concorso alla 58^a mostra del cinema di Venezia (2001) nella sezione "nuovi territori".

Zidane. Un ritratto del XXI secolo

di Douglas Gordon & Philippe Parreno, Francia, 2006, 92'



Senza dialoghi. E' un film-documentario dove l'unico protagonista è Zinedine Zidane. Le immagini sono tratte dalla partita Real Madrid - Villarreal (Santiago Bernabeu di Madrid, 23 aprile 2005).

Diciassette telecamere, coordinate dal celebre direttore della fotografia Darius Khondji, hanno seguito Zidane durante la partita, nei 90 minuti di gioco. Il film documenta attraverso realismo vivido l'impegno del giocatore. Un ritratto di un uomo dei nostri giorni, colto in tutta la sua umanità e fatica - enfatizzata dalle note dei Mogwai - grondante di sudore, espulso pochi minuti prima della fine della partita.

Gli artisti Gordon e Parreno, noti per la loro sperimentazione sull'immagine e sul sonoro, ispirati dai ritratti di re, principi, condottieri e generali dipinti da Goya, Velázquez o El Greco ed esposti nelle gallerie del Prado a Madrid, hanno dunque concepito una versione attuale di ritratto del ventunesimo secolo al controverso ex-fuoriclasse franco-algerino.

Un film unico, estremo, radicale: "Una sorta di esperienza sensoriale che coinvolge la vista e soprattutto l'udito in una emozionante, straniante e quasi ipnotica seduta visuale". Vicina alla video arte più che al cinema. Fuori concorso a Cannes 2006.



PREMIO MARCO MELANI

8^a EDIZIONE

1 - 2 Dicembre 2013
San Giovanni Valdarno (Ar)

Cinema Teatro Masaccio
a cura di ENRICO GHEZZI

DOMENICA 1 DICEMBRE 2013

(Programma in via di definizione)

LUNEDÌ 2 DICEMBRE 2013

ore 17.00 **INCONTRO / CONVERSAZIONE**

con **ENRICO GHEZZI** e **AMOS GITAI**

a seguire **FILM DOCUMENTARI D' ARCHITETTURA** di **AMOS GITAI**

ore 21.00 **CONSEGNA DEL PREMIO** a **AMOS GITAI** (sarà presente l'autore)
a seguire **PROIEZIONE** del film **ANA ARABIA**, di **AMOS GITAI** (2013, 84', s/t italiano),
menzione speciale Premio Signis e Premio Green Drop alla Settantesima Mostra
Internazionale dell'Arte cinematografica di Venezia 2013.

Il Premio Marco Melani

è promosso da: Comune di San Giovanni V.no / Provincia di Arezzo / Regione Toscana

realizzato da: Casa Masaccio centro per l'arte contemporanea / Biblioteca Comunale

in collaborazione con: Valdarno Cinema Fedic

Casa Masaccio centro per l'arte contemporanea

Corso Italia 83 – 52027 San Giovanni Valdarno - Tel. 055 9126283

casamasaccio@comunesgv.it

www.casamasaccio.it

Quijote

di Mimmo Paladino, Italia 2006, 75'



Con Peppe Servillo, Lucio Dalla, Ginestra Palladino, Enzo Moscato, Alessandro Bergonzoni.

In un paesaggio di campi e rovine, si muovono un gruppo di figure assieme umili e mitiche, poetiche e popolari. Sono i personaggi di un Don Chisciotte ricostruito dentro molteplici dimensioni temporali e differenti orizzonti immaginari. Armato di scudo e di lancia così come di una profonda cultura letteraria del Novecento, l'Hidalgo della Mancha rivive fra tralici e pale eoliche, edifici incompiuti e sculture arcaiche, accompagnato da un Sancio Panza ironico e sorrione.

Figura maledetta per il cinema (da Orson Welles a Terry Gilliam) ed emblema di un orizzonte dell'irrepresentabile anche in letteratura (il Pierre Menard di Borges), il Don Chisciotte di Cervantes è la figura che accompagna Mimmo Paladino nel passaggio dal mondo dell'arte plastica e figurativa verso quello delle immagini in movimento. Passaggio tutto sommato "morbido", se si considera che l'artista si avvicina al linguaggio del film in conformità con quel suo stile e quella visione che tende a far confluire e deflagrare un mondo di segni eterogenei. Così, come se avesse di fronte a sé una tela ampia su cui disporre assieme elementi arcaici e avanguardistici, Paladino combina riferimenti aulici e sentimenti popolari in un materiale nobile da integrare al panorama del beneventano (siamo a Paduli, il paese d'origine dell'artista).

Quijote è cinema d'artista nel senso che a tale definizione veniva dato negli anni Settanta, quindi non semplicemente un cinema fatto da pittori o scultori, ma film pensati e realizzati come un quadro, come un lavoro con una materia fatta di luce, movimento e suono al di là di ogni essenza narrativa. Il fatto che l'idea di questa "opera d'arte cinematografica" propriamente detta venga applicata su uno dei nuclei fondanti della letteratura moderna non è tuttavia un elemento di rottura, quanto il calco di un processo per far sconfinare reale e fantastico.

Questo dialogo fra rimandi e dispositivi, fra elementi immanenti e paesaggi metafisici, compone un quadro d'insieme che è anche un meraviglioso elogio della follia.. Nel 2006 chiude la sezione Orizzonti della 63° Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

Eames - architetti, pittori, designer

di Jason Cohn, Bill Jersey, USA 2012, 84'



Nel film le vicende di Charles e Ray Eames, protagonisti del design moderno nord americano. Il format narrativo scelto dagli autori, Jason Cohn e Bill Jersey è classico e abbraccia un genere in voga negli ultimi anni, quello appunto del documentario corale nel quale si alternano testimonianze dirette e documenti d'archivio.

Sullo sfondo i pareri della figlia Lucia e del nipote Demetrios, tra i custodi della memoria Eames, mentre in primo piano non senza qualche risentimento, i preparatissimi e instancabili assistenti Jeannine Oppewall, Deborah Sussmann e Gordon Ashby.

Questo film è la storia di due persone che con il coraggio della passione sono state capaci di trasformare il design del Novecento, cambiando per sempre anche il nostro rapporto con gli oggetti.

Perché la bellezza può essere funzionale e mai più nessuno affermi il contrario. "I dettagli non sono dettagli. Sono l'essenza del progetto," amava dire Charles Eames, che con la moglie Ray, un giorno del 1941 in California, cominciò a plasmare le forme che realizzarono il sogno di portare nelle case di tutti l'arte a prezzi contenuti.

Waste land, l'arte del riciclo

di Lucy Walker, UK/Brazilian, 2010, 98'



Un film-documentario sull'artista brasiliano Vik Muniz, che con la sua visione ha cambiato la vita di un gruppo di catadores. Condivisione, riciclaggio, vendita, baratto, il film racconta il potere di trasformazione dell'arte, moderna alchimia dello spirito umano. Girato nel corso di quasi tre anni, Waste land segue l'artista di fama mondiale Vik Muniz in un viaggio che lo porta a Rio de Janeiro nella discarica più grande del mondo, Jardim Gramacho.

Motivo conduttore dell'opera della Walker è l'arte di Vik Muniz, che sceglie di offrire il suo genio alla causa dei catadores, i raccoglitori di rifiuti riciclabili. Dal suo studio di Brooklyn, l'artista brasiliano concepisce un progetto che corrisponde alla riflessione intima secondo la quale la responsabilità dell'artefice debba incidere sulle esistenze degli uomini e, superando la banalità della frenesia improntata al successo finanziario degli artisti contemporanei, mette in pratica la sua propria utopia rivestendo di nuovi valori i prodotti del suo talento.

In questa "terra desolata" inizia a ritrarre attraverso la fotografia un gruppo di "catadores" - uomini, donne e ragazzini che ogni giorno scalano montagne di rifiuti e frugano tra l'immondizia alla ricerca di materiali riciclabili da poter vendere o barattare. Colpito dalla loro forza e innocenza, lascia che l'idea iniziale si trasformi in un progetto "umanitario" che coinvolga i catadores stessi.

La regista inglese Lucy Walker documenta la crescita e l'evoluzione di un gruppo di uomini e donne, che hanno potuto creare con le proprie mani un'opera d'arte dai rifiuti che loro stessi hanno raccolto.

Candidato agli Oscar 2011 come miglior documentario e vincitore del Premio del pubblico al Sundance 2010

My Architect – Alla ricerca di Louis Kahn

di Nathaniel Kahn, , USA, 2003, 116'



Nel marzo 1974 un uomo fu trovato morto nei bagni di una stazione di New York. Nessuno si presentò per identificare il cadavere. Era Louis Kahn, uno dei più grandi architetti del Ventesimo secolo. Un artista assoluto che aveva progettato e costruito edifici e interi quartieri, creature "spirituali" fatte di luce, mattoni, cemento e acqua che, come è stato scritto, "hanno cambiato la nostra vita e il nostro modo di vivere lo spazio".

My architect racconta la vita di Kahn, ma non è solo un film sull'architettura. Il regista è Nathaniel Kahn, figlio illegittimo di Louis. Egli rievoca i meravigliosi racconti del padre ascoltati durante l'infanzia: viaggi nell'India misteriosa, incontri con uomini e animali. Ma ricorda anche il dolore perpetuo dell'abbandono.

My architect è innanzi tutto uno straordinario racconto umano, doloroso ma a tratti sorridente è la storia di un uomo alla ricerca del padre che l'ha abbandonato, senza parole. Ma è anche una suggestiva investigazione sul tema dell'artista, sull'esaltazione e la dannazione di ogni grande creatore.

Rassegna realizzata nell'ambito del progetto di iniziativa regionale **Toscanaincontemporanea2012**

Casa Masaccio *Centro per l'arte contemporanea*
Corso Italia, 83 / 52027 San Giovanni Valdarno
Tel. 055 91.26.283 / fax 055 9123376
casamasaccio@comunesgv.it
www.casamasaccio.it



REGIONE
TOSCANA



casa masaccio
ARTE CONTEMPORANEA

In collaborazione con:



stazione_ceramica